Inverno 2018

AMICI *del* Cimitero Acattolico di Roma

N. 45

NEWSLETTER

Le sepolture di Jules de Guimps e Mary Livingston – realtà o finzione?

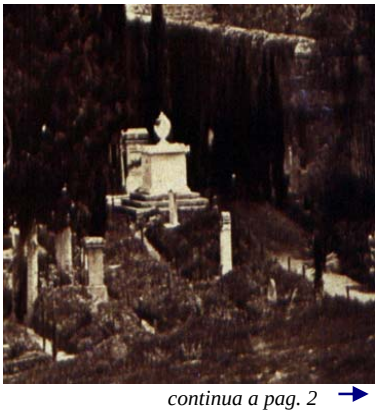
Una settimana prima della chiusura della mostra per il nostro terzo centenario, Luciano Cerulli, un restauratore, si è presentato alla Casa di Goethe con un dipinto sotto il braccio. L'aveva acquistato dieci anni prima al mercato delle pulci di Porta Portese, e in esso aveva riconosciuto immediatamente il nostro Cimitero. L'artista ignoto aveva dipinto quattro giovani cipressi intorno ad una lapide che reca la chiara iscrizione: "JULES DE GUIMPS / D'IVERDON-EN-SUISSE / MORT LE 10 MAI 1859 / AGE DE 25 ANS". Dalle ricerche del signor Cerulli è emerso che Jules de Guimps era figlio di Roger de Guimps (1802-94), un insegnante di Yverdon, in Svizzera, formatosi all'Istituto Pestalozzi e autore in seguito di una biografia dell'educatore e riformatore J.H. Pestalozzi. Il nome dunque non è invenzione dell'artista: Jules de Guimps fu davvero sepolto nel Cimitero?

Il suo nome non compare nei nostri database online, ma un vecchio inventario ne conferma la morte a Roma il 10 maggio 1859 all'età di venticinque anni. Quello fu per il Cimitero un mese di cambiamenti. La sepoltura di John Freeborn, console britannico a Roma, dodici giorni dopo, fu la prima nella nuova estensione (ora Zona 1.16.47), e quella di de Guimps, l'ultima prima dell'apertura dell'estensione (registrata come Zona 1.14.18). Quest'ultima tomba, successivamente esumata, non esiste più. I cipressi piantati tutto intorno nel 1859 compaiono nella foto di Robert Macpherson del 1864 (vedere *Newsletter* 43). Nel dipinto si scorge in fondo una grande tomba squadrata sormontata da un'anfora di pietra, un monumento dedicato a Lady Frances Page-Turner (m. 1828; Zona 1.16.12). L'anfora (ora scomparsa) è menzionata nel vecchio inventario e compare nelle foto contemporanee (vedere la foto e un dettaglio qui riprodotti). Questa foto spesso pubblicata, di autore e data ignoti, mostra la nuova estensione, ma non la tomba di Guimps. La foto deve perciò risalire al 1858-inizio del 1859 circa.

Jules nacque figlio unico il 20 ottobre 1833. Negli archivi di Yverdon sono conservate le lettere scritte alla madre, l'ultima risalente all'estate del 1858: non vi è cenno di un possibile viaggio in Italia ma, nel giro di un anno, egli muore a Roma e il dipinto, con la sua precisa iscrizione, dev'essere stato fatto per commemorarne qui la morte.

Artista ignoto, *La tomba di Jules de Guimps*, ca. 1859, olio su tela, 32 x 37.5 cm, collezione L. Cerulli

Vent'anni prima, nel Cimitero fu presumibilmente sepolta una ragazza americana. Nel 1839, nel *New-York Mirror* fu pubblicata la storia "Mary Livingston: a tale of real life", di James Aldrich, ristampata anonimamente nel 1861 sul settimanale inglese *The What-not; or Ladies' handy-book*. Si tratta di un racconto romantico che compiaceva il sentimentalismo Vittoriano. In breve, la diciottenne Mary Livingston sta attraversando l'Europa alla volta di Roma con il fratello e il padre invalido. In Germania un giovane scultore si innamora della ragazza, e il padre di lei – che intende acquistare delle sculture in Italia – afferma che avrebbe gradito un consiglio del giovane, qualora si fossero incontrati là. Poco prima della partenza dei Livingston da Roma, dove hanno passato l'inverno, Mary contrae una febbre, muore e viene sepolta nel Cimitero Protestante. Mentre il padre è in viag-



continua a pag. 2 →

continua da pag 1

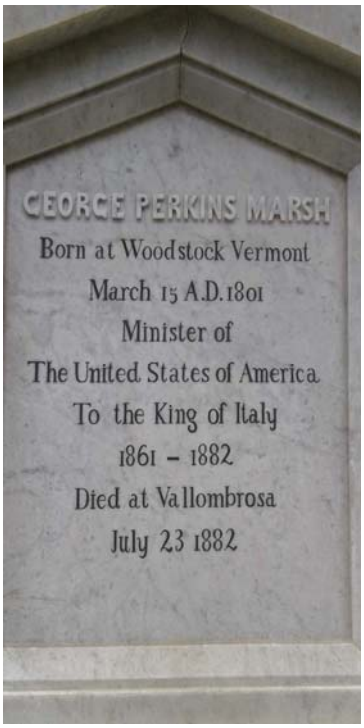
gio verso Nord, a Firenze, nello studio di uno scultore scopre per caso una bella scultura della figlia. Gli dicono che è stata scolpita da un giovane tedesco, trovato qualche giorno prima vicino alla statua, morto per aver ingerito del veleno.

L'autore della storia, James Aldrich (1810-1856), fu uno scrittore e poeta minore. La sua descrizione del Cimitero, colma di citazioni di Shelley, gli fu probabilmente riportata da altri. Comproprietario del *New-York Mirror* era Nathaniel Parker Willis, il cui libro *Pencillings by the way* (1835) era uno dei molti resoconti pubblicati sul Cimitero di Roma. Willis menzionò le tombe di due giovani (Rosa Bathurst e un'altra sconosciuta), e questo potrebbe aver ispirato Aldrich (già accusato di plagio da Edgar Allan Poe). Io ritengo che la sua "storia della vita reale" sia una plausibile finzione. Nei nostri archivi, alla fine degli anni Trenta dell'Ottocento non esistono riferimenti ad alcuna Mary Livingston né, se si tratta di uno pseudonimo, a nessun'altra giovane ragazza americana. Il sito web find-a-grave.com si è basato sulla storia di Aldrich per assegnare la tomba di Mary Livingston al nostro Cimitero. Solo che, a differenza di quella di de Guimps, è probabilmente fittizia.

Nicholas Stanley-Price, che ringrazia Luciano Cerulli, per averlo autorizzato a pubblicare il suo dipinto, e la Biblioteca di Yverdon-les-Bains per le ricerche d'archivio.

La NSDAR finanzia dei restauri

La Pax Romana chapter National Society Daughters of the American Revolution (NSDAR), che ringraziamo calorosamente, ha finanziato i lavori su sette tombe di cittadini americani. Il restauro della tomba di Jacob Martin (Zona V.5.18, vedere sotto) è stato celebrato l'8 maggio con una cerimonia cui ha preso parte l'ospite speciale, l'Ambasciatrice degli Stati Uniti presso la Santa Sede, S.E. Callista Gingrich.



La tomba di Marsh restaurata

La tomba di Martin restaurata

Le altre sei tombe sono quelle di Virginia Taylor Smoot e i suoi discendenti italiani (Zona 3.4.2.5); Annie Sampson Woodruff (Zona 3.4.5.6); la pittrice Caroline Petigru Carson (Zona 2.15.2, vedere *Newsletter* 12); Elizabeth Stiles Phelps, una pioniera sostenitrice del suffragio femminile negli Stati Uniti (Zona V.6.6); Richard H. Dana, autore del classico *Due anni sull'oceano* (Zona 1.10.38) e il diplomatico e autore George Perkins Marsh (Zona 1.8.33). Per i profili di Marsh e di Dana, scritti da Peter Bridges, vedere *Newsletter* 12 e 16.

La tomba di Dana restaurata

La scomparsa prematura di Jacob L. Martin, primo diplomatico statunitense accreditato a Roma

La morte di Jacob Martin, appena una settimana dopo aver presentato le sue credenziali, fu un infausto inizio per le relazioni diplomatiche formali tra gli Stati Uniti e la Santa Sede. C'era già stato un console per curare gli interessi degli Stati Uniti a Roma dal 1797, ma questa evoluzione nelle relazioni scaturì dall'entusiasmo iniziale per le riforme di Papa Pio IX. La disillusione provata dai Romani in seguito, portò alla fuga del Papa e, nel febbraio del 1849, alla dichiarazione della Repubblica romana.

In questa situazione instabile, i diplomatici stranieri dovettero procedere con cautela. Invece del candidato Cattolico originariamente proposto, fu il Protestante Jacob Martin, segretario della Legazione americana a Parigi, a diventare il primo Incaricato d'Affari degli Stati Uniti a Roma. Arrivò il 2 agosto 1848, una giornata afosa. A causa dell'agitazione politica, il Papa non poté riceverlo prima del 19. Martin alloggiò a Piazza di Spagna n°3, alla Maison Serny, in un appartamento al pianterreno che si affacciava su un giardino del Pincio. Il banchiere J.C. Hooker, arrivato anch'egli di recente, lo esortò a cercare un posto più salubre. Nel giro di pochi giorni, il diplomatico contrasse la febbre e morì il 26 agosto. Martin non si sentiva bene da tempo: dopo Parigi aveva trascorso diverse settimane di convalescenza in Inghilterra, e Hooker notò che era vulnerabile all'apoplessia.

Fu Hooker a scegliere il lotto per la tomba. Il Papa, sconvolto dalla morte improvvisa di Martin, incaricò alcuni dragoni di accompagnare il corteo funebre di diplomatici e cittadini, tra loro, otto americani. Sei mesi dopo, il Dipartimento di Stato autorizzò una spesa fino a cento dollari per la realizzazione di una lapide consona. Questo è uno dei memoriali oggetto di restauro.

Nicholas Stanley-Price

Fonti principali: registri diplomatici pubblicati da H. Marraro in *The Catholic Historical Review* 1943 e 1944, e L.F. Stock (ed.), *United States Ministers to the Papal States* (1933).

CHI ERANO

Paul des Granges, un pioniere della fotografia

"As examples of Photography these pictures are of a very high order, and show the Baron possesses true artistic feeling." Con queste parole vennero elogiate nel 1868 dal giornale londinese "The Art-Journal" le fotografie di Paul des Granges ritraenti paesaggi greci. Soprattutto tra gli anni 60 e 80 dell'ottocento i lavori di des Granges ottennero grande e positiva risonanza presso i contemporanei; i suoi tre album di fotografie dedicati alla Grecia, all´Asia Minore e alla Terra Santa erano richiesti in tutta Europa e costituivano il fondamento di molte raccolte fotografiche archeologiche. In seguito, la fama di des Granges tramontò, ma dagli anni 90 del secolo scorso, la sua opera è tornata ad essere oggetto di una graduale riscoperta.

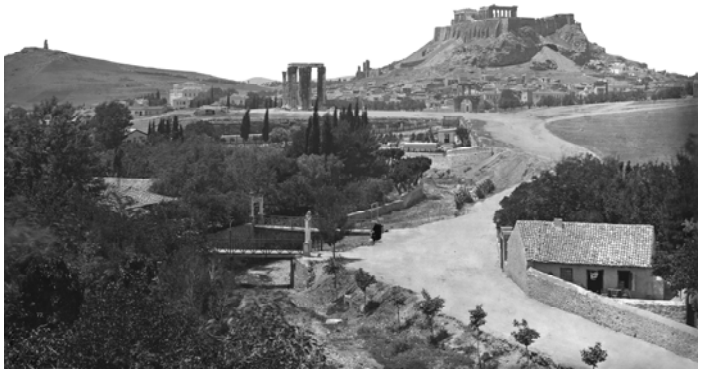
Attraverso alcune mie recenti ricerche è possibile tratteggiare brevemente gli eventi salienti della vita di Paul des Granges, per quanto molti aspetti della sua biografia rimangano, purtroppo, ancora nell'ombra. Nato il 18 agosto 1825 a Königsberg, nell'allora Prussia, il giovane Paul crebbe nell'isola di Eubea, dove il padre, stabilitosi in Grecia dopo aver combattuto come filelleno nella guerra d'indipendenza greca, disponeva di alcuni possedimenti. Nel 1865, e probabilmente già da prima, ritroviamo des Granges proprietario di uno studio fotografico a Vienna. Quell'anno andò ad Atene, dove rimase fino al 1869/1870; in questo periodo viaggiò molto e scattò le sue fotografie più famose. Questa fase è particolarmente nota, e cara agli archeologi, per la ricchezza di scatti di monumenti e paesaggi classici, soprattutto ateniesi, della Grecia rurale e insulare, della Troade così come di Gerusalemme. Nel 1872 des Granges riferisce vivacemente nei *Photographische Mitteilungen* riguardo alle difficoltà di viaggiare in questi paesi ed effettuare riprese fotografiche in contesti rurali: "Dato che questi paesi non hanno strade né locande e in molti casi non ci si può neppure avvalere dell'ospitalità degli abitanti del posto, dovendo lavorare spesso in regioni lontane da ogni abitazione, bisogna portare con sé tutto il necessario alla sopravvivenza […]." (trad. dell'autore).

Le fotografie di questo periodo relative ad alcuni monumenti archeologici fuori Atene costituiscono in molti casi le più antiche testimonianze fotografiche di queste vestigia; di particolare interesse sono le istantanee dell'eruzione del vulcano a Santorini del 14 dicembre 1866, realizzate con un tempo di esposizione di solo mezzo secondo. Des Granges aveva, peraltro, stretto amicizia con alcune delle personalità più note del suo tempo, come Ottilie von Goethe (moglie di August von Goethe, pure sepolto nel Cimitero Acattolico, e nuora di Johann Wolfgang von Goethe), l´antropologo ed etnologo Felix von Luschan o gli archeologi Reinhard Kekulé e Friedrich Adler. Era membro di diversi istituti di cultura, tra gli altri anche dell´Istituto Archeologico Germanico di Roma.

Negli anni 70 dell'ottocento visse a Firenze e più tardi nel 1885 si trasferì a Roma. Quì morì il 22 gennaio del 1911 e venne tumulato nel Cimitero (Zona 3.2.10.5). Con lui sono sepolte anche la moglie, l'americana Anne Louise des Granges, nata Cowles, e la sorella di questa, Emily Cowles.

Già prima del suo trasferimento a Roma Paul des Granges aveva stretti contatti con la città eterna, dove soggiornava spesso; conosceva bene, inoltre, l'allora direttore dell'Istituto Archeologico Germanico, Wilhelm Henzen (sepolto a Zona 2.4.25). Il 4 aprile 1873 scriveva a Henzen: "È mia intenzione venire a Roma a metà aprile e da lì partire per un´escursione fotografica sui Colli Albani, a Tivoli […], se la regione è sicura." (trad. dell'autore). Che des Granges abbia davvero intrapreso questo viaggio è attestato con certezza dal fatto che all'Istituto Archeologico Germanico di Roma siano tuttora conservati 218 negativi originali su lastra di vetro e riproduzioni di fotografie, rimaste di proprietà dell'Istituto dopo la morte del fotografo. Tra queste istantanee sono tornate alla luce alcune serie finora sconosciute o credute perse, come gli scatti di un viaggio in Tunisia del 1880, rappresentazioni di diverse città italiane, tra le quali Taormina, Firenze, Venezia, nonché le già citate fotografie dei Colli Albani. Davanti all´opera di des Granges, non si può non porre in giusta evidenza la sua capacità di mettere in scena con inimitabile maestria e fervente vitalità i paesaggi dei Colli Albani o di luoghi come Nemi o Ariccia.

Contributo di Paul Pasieka, Freie Universität Berlin



L'acropoli di Atene, 1865/70,
© Deutsches Archäologisches Institut, Roma D-DAI-ROM-2210

La Cupola della Roccia, Gerusalemme, 1868
© Deutsches Archäologisches Institut, Roma D-DAI-ROM-5862A

Nemi sui Colli Albani, 1873,
© Deutsches Archäologisches Institut, Roma D-DAI-ROM-5729

Jane Gallatin Powers, artista e co-fondatrice di Carmel-by-the-Sea

Jane Gallatin Powers era un'artista americana, nata nel 1868 a Sacramento, in California, da Albert Gallatin, un industriale di successo, e sua moglie Nemie Rhodes. La casa che Gallatin aveva costruito per la moglie e i figli era talmente grande che lo Stato in seguito l'acquistò come residenza del governatore.

Dopo diversi viaggi in Europa da adolescente, Jane decise di diventare una pianista concertista, ma suo padre glielo proibì. Il suo amore per la musica non diminuì mai, ma trovò un'altra passione nella pittura e studiò con l'impressionista americano William Merritt Chase e il pittore tonale e artista decorativo Arthur Matthews. Tra la fine del 1890 e l'inizio del 1900, la Powers espose i suoi lavori a San Francisco, fondando anche club artistici e una biblioteca d'arte a Berkeley.

Jane Gallatin Powers, *L'Isola di Capri*, olio su tela, 1929

Nel 1900, lei e suo marito Frank Powers, un avvocato di San Francisco, iniziarono ad acquistare terreni sulla costa meridionale della città, dove Jane nel 1903 aprì uno studio, dando inizio a quella che sarebbe poi divenuta una delle più antiche colonie di artisti degli Stati Uniti, Carmel-by-the-Sea. La coppia fondò la città creando la sua prima biblioteca, un teatro all'aperto (il più antico ad Ovest delle Montagne Rocciose) e una scuola d'arte. Jane fu co-fondatrice e prima vicepresidente dell'Art and Crafts Club di Carmel, che richiamò nella zona famosi docenti artisti. Questa fu l'origine dell'odierna reputazione di città-eden degli artisti.

Dopo la morte del marito nel 1920, la Powers salpò per Parigi con tre dei suoi quattro figli e fondò studi d'arte a Parigi, Roma e Capri. Nel 1925, la figlia Polly sposò Marino Dusmet de Smours poco prima che questi fosse nominato podestà di Capri. La Powers viveva con loro per parte dell'anno, dipingendo *en plein air* a Capri e ad Anacapri dal suo studio permanente all'Hotel Palma. Una volta accasati tutti i figli, Jane studiò con l'artista francese André Lhote, un discepolo di Cézanne, e divise il suo tempo fra le lezioni nella campagna francese e nei suoi studi di Roma e Parigi. Qui espose alla Galerie Zak, alla Galerie Blanche Guillot, al Salon des Indépendants e al Salon des Tuileries, ottenendo il plauso della critica.

Nel 1936 la figlia Polly, il marito e i loro due figli, si trasferirono in Etiopia. Nonostante gli avvertimenti sulla guerra imminente, la Powers, divenuta devota Cristiana Scientista, rimase a Roma nella sua pensione al quinto piano di Via Margutta, 53b. Durante la guerra, la sua famiglia perse i contatti con lei e temette il peggio finché suo nipote Seth Ulman, che non l'aveva mai conosciuta, riuscì a trovarla. Come giovane medico dell'esercito degli Stati Uniti, Ulman entrò a Roma con gli Alleati nel giugno del 1944, ma dovette aspettare un congedo per tornare in città. Trovò sua nonna nel piccolo appartamento di Via Margutta, circondata dalla sua arte e oggetti antichi, sopravvissuta solo grazie ai pacchi alimentari forniti dalla Croce Rossa Internazionale. Jane Powers morì poco dopo, nel dicembre del 1944.

Fu Polly Powers Dusmet ad organizzare la sepoltura di sua madre nel Cimitero. Con una lettera dell'aprile 1948 al direttore Marcello Piermattei, pagò per un lotto permanente (Zona 3.4.1.11) con manutenzione perpetua, affinché fosse curata per sempre. Sostenne anche la costruzione della tomba, e della lapide con l'iscrizione che la ricorda come "Jane Gallatin Powers / Vedova di Frank H. Powers / Fondatrice di Carmel-by-the-Sea". La lapide è un antico blocco di marmo riutilizzato, raffigurante una cornucopia, simbolo di abbondanza. Piermattei l'aveva recuperato da un sito di Roma, e lo propose per il monumento dell'artista. I dipinti italiani di Jane Powers, dopo essere rientrati dalla California, restarono per quarant'anni in magazzino; stanno però ora tornando a godere di rinnovata attenzione da parte del mondo dell'arte.

Contributo di Erin Lee Gafill, autrice della biografia su Jane Gallatin Powers, sua trisavola, che sarà pubblicata nella primavera del 2019

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, Redazione
Anka Serbu, Grafica
Grafica Di Marcotullio, Stampa
Laura Scipioni, Rita Stivali, Traduzione
Roma, 2018

Contatto: **nstanleyprice@tiscali.it**
Also available in English

www.cemeteryrome.it

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome.it/press/bollettino.html